

MARTEDÌ
2
GENNAIO
1973

LOTTA CONTINUA



Lire 50

Un'altra bomba fascista a Napoli contro "Il Mattino"

Tre feriti non gravi - Messi alle corde dalla forza operaia, gli squadristi cercano sistematicamente la strage: il 12 dicembre ci avevano provato a Fuorigrotta - Lo sciopero del 12 gennaio e la mobilitazione antifascista del 18 sapranno dare agli assassini fascisti la risposta che si meritano

APOLI, 1 gennaio. Poco dopo le 2,30 della notte fra il 1 e l'1 una violenta esplosione ha colpito la sede del quotidiano «Il Mattino» e gli edifici circostanti, ferendo, non gravemente, tre persone. Lo scoppio è avvenuto sul lato destro del palazzo, lato in cui ha sede la società pubblicitaria POS e in cui trova anche il «Bar della Stampa». I mpi squarci si sono aperti negli uffici della POS, che erano chiusi, tutte le vetrate sono andate in frantumi.

Alcuni dipendenti de «Il Mattino», che lavoravano al piano terra sono

stati investiti dall'urto dell'esplosione che è stata avvertita per un larghissimo raggio, fino al Vomero. Un addetto alle rotative ha riportato escoriazioni ad un braccio; gli altri due feriti sono una donna che transitava in auto al momento dell'esplosione e un barista del Bar della stampa.

Il Mattino riporta la notizia in prima pagina con un corsivo del suo direttore, dal titolo «Non ci fermeranno». Nell'articolo si ricorda che questo è il terzo attentato contro il giornale. In questo periodo, il Mattino ha accentuato il tono antifascista dei suoi articoli, in coincidenza con la for-

za enorme del movimento di massa, guidato dalla classe operaia, che sta scuotendo Napoli, e che ha nell'antifascismo militante una caratteristica fondamentale. Di fronte alla forza di questo movimento, l'intero schieramento democratico-borghese ha cercato di riaccreditare il proprio discorso legalitario, squalificato dall'impressionante impunità di cui sempre i notissimi caporioni delle bande fasciste hanno goduto a Napoli.

Pochi giorni fa è stato incarcerato uno dei più famigerati criminali squadristi, Abbatangelo, che è addirittura consigliere comunale del MSI (come

si ricorderà, era consigliere comunale del MSI a Torre Annunziata quel Saporito che ha preso parte in prima persona all'assassinio di Mario Lupo a Parma).

La bomba contro il Mattino è la risposta vigliacca e provocatoria dei fascisti a questo clima, e viene a poca distanza dalla tentata strage al comizio comunista del 12 dicembre a Fuorigrotta.

Di fronte a questa spudorata provocazione criminale dei fascisti, il consiglio di amministrazione del Mattino ha pensato bene di abbandonare il senso del ridicolo, prendendosi con «ogni estremismo». Il comunicato dei redattori, almeno, usa il termine «antifascismo». La segreteria nazionale del PCI ha detto: «Dopo il tentativo di strage contro il corteo antifascista di Fuorigrotta un nuovo grave atto terroristico è stato compiuto a Napoli, contro il giornale "Il Mattino", già altre volte sottoposto ad attacchi squadristici e terroristici dopo che il giornale aveva assunto alcune posizioni in senso antifascista».

Criminali a congresso

La bomba fascista contro il quotidiano di Napoli «Il Mattino» non può essere ridotta a un attentato alla libertà di stampa; al contrario, rappresenta un nuovo episodio della provocazione terroristica della destra. Il nostro giornale ha documentato passo dietro passo lo sviluppo dirompente della lotta operaia a Napoli, che ha mandato in frantumi il sogno di fare di Napoli il centro della reazione clientelare e fascista.

Contro questo movimento operaio che si conquista con la forza e il coraggio di massa le strade e le piazze della città, i fascisti e chi li manovra rispondono intensificando le provocazioni vigliacche, le aggressioni, gli attentati più infami. Il 12 dicembre, una bomba micidiale avrebbe fatto strage di militanti comunisti e antifascisti, sul luogo di un comizio dell'ANPI, se il corteo non fosse entrato sulla piazza con pochi minuti di ritardo: tre persone restarono ferite dall'esplosione. Il 31 dicembre, la bomba contro il Mattino ha ferito altre tre persone; era ancora una volta una bomba destinata a uccidere. Nell'ultimo periodo, il Mattino — che appartiene al Banco di Roma — aveva accentuato i toni antifascisti, cercando di rincorrere la lotta operaia e la sua forza. Al comizio di piazza S. Vitale a Fuorigrotta, come al Mattino, i fascisti ormai firmano apertamente i loro crimini, rispondono ufficialmente con le bombe alla forza proletaria, cercano nell'intimidazione omicida e disperata lo spazio che la lotta operaia e studentesca ha minacciosamente chiuso intorno a loro.

Fra pochi giorni, il 18 gennaio, mandanti ed esecutori di questa politica, del terrorismo antioperaio più vigliacco e criminale, si raduneranno a Roma per quello che chiamano il loro Congresso nazionale, autorizzati e protetti dal governo di Andreotti e di Rumor. Hanno alle spalle un passato antico di lucifolatori vigliacchi al soldo dei nazisti, e un passato recente fatto di aggressioni e stragi riuscite o tentate. Devono essere stanati fin dalle logge, private o di stato, in cui si rifugiano: per loro, per le loro violenze, e per le loro provocatorie parate, non ci dev'essere posto.

IL "BUON ANNO" DEL PRESIDENTE DEL NORD VIETNAM AL SUO POPOLO

In un messaggio di capodanno il Presidente del Vietnam del Nord Ton Duc Thang invita il popolo ad intensificare la sua lotta anti-americana sui fronti militare, politico e diplomatico. Dopo aver invitato gli Stati Uniti a porre fine alla loro guerra di aggressione e ad andarsene nel Vietnam del Sud, il messaggio, che è stato diffuso da Radio Hanoi, aggiunge: «Gli Stati Uniti devono anche rispettare il diritto dell'autodeterminazione del popolo sudvietnamita e il diritto alla democrazia ed alla libertà».

«Tutti i nostri compatrioti — prosegue il messaggio — devono combattere qualunque difficoltà possa presentarsi, persistere e promuovere vigorosamente la lotta sui fronti militari, politico e diplomatico così da liberare il Sud, difendere il Nord e riunificare la madrepatria».

L'agenzia di stampa nordvietnamita ha diffuso un poema composto da Ton Duc Thang per augurare buon anno ai vietnamiti. Intitolato «Buon Anno», il poema invita il popolo vietnamita e il suo esercito a «perseguire ed accelerare la lotta e a prepararsi per le nuove primavere, le nuove vittorie». Dice il poema: «Che i nostri compatrioti e i nostri combattenti in tutto il paese si uniscano e siano unanimi. Che essi proseguano e accelerino la lotta e non risparmino

nessuno sforzo nella produzione. Il lavoro, lo studio. Nuova primavera. Nuove vittorie. Primavera 1973». La offensiva della primavera del 1968 fu considerata dai compagni vietnamiti come una tappa fondamentale nella loro lotta contro l'imperialismo e i suoi fantocci.

Radio Hanoi, per la prima volta, ha confermato oggi l'annuncio del boia Nixon che i colloqui Hanoi-Washington riprenderanno l'8 gennaio a Parigi, dopo la sospensione dei criminali bombardamenti effettuati negli ultimi 13 giorni sul Vietnam del Nord.

In occasione dell'arresto dei bombardamenti — ha comunicato l'emittente nordvietnamita — la Repubblica Democratica del Vietnam acconsente alla ripresa dei colloqui Le Duc Tho-Kissinger, come pure tra esperti delle due parti».

L'agenzia di stampa di Hanoi ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che nel corso del 1972 il Vietnam del Nord ha abbattuto 732 aerei americani tra i quali 54 bombardieri B-52 e dieci caccia-bombardieri a geometria variabile F-111. Sono stati «eliminati o catturati», ha aggiunto l'agenzia, più di mille piloti o membri di equipaggi statunitensi. Unità della marina da guerra USA sono state gravemente danneggiate in 117 missioni.

Pechino - Mentre la compagna Binh, del governo rivoluzionario provvisorio, lascia la capitale, i quotidiani cinesi esortano:

« ESSERE PREPARATI ALLA GUERRA »

La compagna Binh, ministro degli Esteri del GRP, Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam del Sud, è partita oggi da Pechino dopo una visita di sei giorni nella capitale cinese. La compagna Binh che si è incontrata anche con il presidente Mao è stata salutata all'aeroporto con la stessa cordialità e fratellanza con la quale era stata accolta.

Ieri, il giorno prima della sua partenza, i quotidiani di Pechino «Bandiera Rossa», «Quotidiano del Popolo», e «Quotidiano dell'Esercito di liberazione» hanno pubblicato un editoriale comune dal titolo «Messaggio del nuovo anno» in cui fanno il bilancio dell'anno trascorso e definiscono i principali compiti per il 1973.

Nell'editoriale, pubblicato integralmente dall'agenzia «Nuova Cina», viene duramente criticata la politica di «egemonia e di forza» delle «due super-potenze». I compagni ci-

nesi attaccano il «revisionismo sovietico» confermatosi davanti ai popoli del mondo come social-imperialismo».

Circa il Vietnam viene riaffermata l'«estrema indignazione» e «la ferma condanna» per le stragi imperialiste ricordando contemporaneamente la volontà del popolo cinese a fornire ogni «aiuto ed assistenza al popolo vietnamita se il governo degli Stati Uniti non cessa i bombardamenti e non firma l'accordo sulla fine della guerra».

Riaffermando inoltre l'appoggio della Cina agli altri popoli dell'Indocina in lotta contro l'imperialismo viene poi sottolineato il programma del 1973: criticare il revisionismo e correggere lo stile di lavoro, continuare ad applicare la politica strategica del presidente Mao, «essere preparati alla guerra, ai disastri naturali ed a fare tutto per il popolo».

MOSCA: « I BUONI PROPONENTI » DEI BUROCRATI SOVIETICI PER IL 1973

1 gennaio. Gli accordi tra Stati Uniti ed URSS, conclusi a Mosca il maggio scorso durante la visita di Nixon, «debbono essere consolidati e sviluppati». Questi i buoni proponenti per l'anno nuovo dei burocrati al potere in URSS diffusi ieri nel mondo intero da un lungo commento dell'agenzia «Tass».

Circa il genocidio che gli imperialisti americani stanno compiendo in Vietnam il commento della «Tass» dice: «L'URSS ed i paesi fratelli socialisti considerano la liquidazione del focolaio di guerra esistente in Indocina come il compito principale della loro politica estera. In fin dei conti, gli Stati Uniti debbono comprendere che la loro avventura militare ha subito uno scacco e che nulla può infrangere la volontà dell'eroico

popolo vietnamita, il quale gode dell'appoggio e della solidarietà non soltanto dei paesi socialisti ma anche dei più vasti strati dell'opinione pubblica mondiale».

Così mentre il 1972 si è chiuso per i compagni vietnamiti con un massacro: 13 giorni di selvaggi bombardamenti, più di duemila i morti ed altrettanti i feriti nella sola Hanoi, i burocrati al potere al Cremlino, si rivolgono ai capitalisti USA annunciando che «i rapporti sovietico-americani presentano molte prospettive favorevoli di cooperazione in diversi campi» ma «evidentemente tutto dipenderà dallo sviluppo che gli eventi conosceranno nell'avvenire più prossimo, e specialmente dalla svolta che assumerà la soluzione del conflitto nel Vietnam».

Anno nuovo - prezzi nuovi

Padroni e governo si augurano con l'IVA il 1973

Automobili e i bar di Roma danno il via alla nuova ondata di aumenti - Una guerra quotidiana contro i proletari sul terreno più insidioso - I padroni vogliono ridurre il salario operaio come dopo l'avvento del fascismo

1973 si apre con l'entrata in vigore dell'IVA. La pubblicazione dei nuovi listini dei prezzi si susseguono e dei bollettini di guerra. Una guerra quotidiana contro i proletari e i padroni conducono ormai in un modo stile sul terreno più insidioso, è quello dell'inflazione.

Fin dalle prime battute si comincia intravedere la dimensione del fenomeno: le automobili aumenteranno il 4 al 7 per cento; le automobili la merce «traente» di tutto il tema economico italiano; il loro aumento non solo «dà il via» all'aumento di tutte le altre merci. Dai contratti del '69 a oggi, questa e la

quarta volta che il listino delle automobili viene «corretto»: l'aumento complessivo è ormai superiore al 20 per cento. Una «inezia» in confronto a quanto sono aumentati i generi alimentari, ma pur tuttavia un buon indice del contributo all'inflazione dato dalla grande industria.

Facciamo un altro esempio. La federazione dei pubblici esercizi (cioè dei bar) del Lazio ha «corretto» il listino delle consumazioni. Sono cifre che gli stessi esercenti non hanno avuto il coraggio di applicare immediatamente — ma non c'è alcun dubbio che non tarderanno a farlo! — Il caffè costerà da 90 a 110 lire (co-

stava 70, il cappuccino da 140 a 100, la coca cola fino a 250 e l'acqua minerale fino a 100 lire il bicchiere! Quasi come il latte, che, sempre, al bicchiere costerà da 110 a 90 lire. Sono aumenti dal 15 al 50 per cento! Roma è stata la prima città a correggere questo listino, le altre città devono ancora farlo. Ma a Roma le consumazioni costano molto, ma molto meno che nelle città del nord. Le conseguenze ce le possiamo immaginare.

L'IVA avrebbe dovuto entrare in vigore da un anno, ed è almeno due anni che se ne parla: cioè è due anni, che, in nome della «imminente entrata in vigore dell'IVA» vengono giustificati gli aumenti più spaventosi. Ma non c'è nessuno che pensa che gli aumenti degli anni passati abbiano già «assorbito» l'aggravio provocato dall'IVA. Gli aumenti «IVA» saranno, siano o no giustificati — e saranno tali da far rimpiangere quelli degli anni passati. I primi esempi ce lo confermano.

Ma l'IVA non è che il primo dei provvedimenti destinati a influire sull'aumento dei prezzi. La «chiusura» dei contratti — in qualsiasi modo avvenga —, la svalutazione della lira — sempre più probabile, nonostante le ripetute smentite di Andreotti —, l'aumento delle tariffe pubbliche — soprattutto quelle ferroviarie e dei trasporti in genere, che non potranno essere rimandate ancora per molto tempo — sono tre scadenze che causeranno — e la cui attesa fin da ora giustifica — un'ulteriore aumento dei prezzi, che si va ad aggiungere a quello che ormai è considerato il ritmo «normale» d'inflazione per un paese capitalistico che si rispetti, cioè il 5-6 per cento!

In questo modo si precisa chiaramente uno dei contenuti fondamentali dello scontro di classe quest'anno: la riduzione del salario reale — attraverso l'aumento dei prezzi — e del monte salari — attraverso la riduzione dell'occupazione — che non ha precedenti nel dopoguerra, e che può essere paragonato soltanto a quello che seguì l'avvento del fascismo.

IVA I MAGISTRATI TORINESI

Stanno trascorrendo buone feste i magistrati di Torino? E' probabile. Hanno avuto un anno di superlavoro. Intere processi come quello dei servizi compagni delle organizzazioni rivoluzionarie, denunce, catture e mandanne per gli operai in lotta, per i socialisti, per gli studenti, per i senzatetto, per i poveracci qualunque ottimo lavoro. Il vicequestore Luigi Voria, è già stato promosso. Di Sua Eccellenza Culli si è che anche lui si avvicina a una importante promozione, per i meriti accumulati, in concorrenza con Sua Eccellenza Calamari, Temelich, dunque, per i grandi dei tri-

no venuti fuori i compagni arrestati il 12 dicembre, gli antifascisti condannati dal Tribunale speciale fiorentino, gli studenti di Bologna, compagni di altre città.

Certo, i signori magistrati non hanno esagerato con questa generosità natalizio-andreottiana. L'anarchico Zanche, quello condannato per aver scritto sulla tovaglietta di una pizzeria che Calabresi non era uno stinco di santo, è rimasto dentro: per lui la legge Valpreda «non funziona», è un criminale troppo pericoloso. E così via: dunque, la magistratura ha dato un colpo al cerchio e uno alla botte, per salvare la faccia senza perderla troppo. Questo lo liberiamo, quell'altro lo teniamo dentro, un nuovo modo per chiarire che la giustizia è uguale per tutti.

Ma a Torino no. I magistrati di Torino sono un'altra cosa, sono uomini tutti di un pezzo. I compagni operai e studenti condannati ad anni di galera da una delle più mostruose sentenze che siano state emanate in questi anni per la manifestazione del 29 maggio 1971 a Torino (sono passati quasi due anni!) restano dentro, e nemmeno se ne parla più. I giovani

(Continua a pag. 4)

1969 - 72 tre anni di crescita rivoluzionaria del movimento di classe, tre anni di sviluppo reazionario della strategia della tensione

TRE ANNI DI LOTTA DI CLASSE

« Valpreda innocente - Pinelli assassinato - Lotta di classe contro lo stato »: in tre anni le parole d'ordine della sinistra rivoluzionaria sulla strage di stato sono diventate coscienza militante delle masse proletarie. Dalla strategia della tensione del 1969 alla strategia della fascizzazione del '72 - La provocazione fascista e di stato come tentativo sconfitto di bloccare lo svilup-

po rivoluzionario delle lotte proletarie - Il ruolo delle strutture politiche, poliziesche e giudiziarie dello stato borghese - I rapporti organici tra le organizzazioni fasciste, gli apparati segreti dello stato e le forze economiche dominanti - La « centralità » della Democrazia Cristiana « scudo crociato, fascismo di stato » - Lo sviluppo subalterno della posizione del PCI: dalla logica difensiva

rispetto alla montatura poliziesca e giudiziaria fino al neutralismo legalitario del « sia fatta luce sull'oscura strage » - Dietro le parole d'ordine del PCI la sfiducia nella mobilitazione delle masse e la teoria del « risanamento » degli apparati fascisti dello stato borghese - Il ruolo e i limiti delle posizioni del PSI, Partito Radicale e Manifesto.

« Pubblichiamo oggi la seconda parte di una rapida cronologia degli avvenimenti di maggior rilievo degli ultimi quattro anni. E' una cronologia molto parziale, che tiene conto soprattutto dei passaggi principali della provocazione. Poiché lo riteniamo molto utile per la consultazione dei compagni, pubblicheremo presto una cronologia più ampia e sistematica sullo stesso perio-

do, suddivisa per argomenti (la situazione economica, la politica estera, le tappe della lotta proletaria, le istituzioni dello stato e i governi, il PCI, i sindacati, lo sviluppo della provocazione, la linea politica delle organizzazioni industriali padronali). Questa cronologia (che è ancora in preparazione) dimostra con il semplice accostamento e confronto dei fatti l'intreccio fra lo svilup-

po della lotta di classe, le sue tappe fondamentali, e le diverse risposte borghesi (il passaggio dal riformismo alla fascizzazione, il passaggio dall'uso tattico all'uso strategico della « strage », l'inversione di marcia nell'unità sindacale, la trasformazione nell'uso della « crisi », il ruolo delle elezioni e così via).

Dalla strategia della tensione al fascismo di stato (2)

Luglio: inizia la rivolta di Reggio Calabria.

26 luglio: attentato fascista: deragliamento della « Freccia del sud » a Gioia Tauro (6 morti).

15 settembre: 5 anarchici, 4 calabresi e una tedesca, vengono assassinati sull'autostrada del Sole. Stavano indagando sull'attentato fascista alla « Freccia del sud » e sull'attività dei fascisti in Calabria.

26 settembre: requisitoria del P.M. Occorsio: Valpreda e compagni sono i colpevoli della strage.

9 ottobre: inizia il processo Calabresi-Lotta Continua. Il commissario da querelante e parte lesa viene sistematicamente trasformato in imputato per l'assassinio di Pinelli.

7-8 dicembre: fallito golpe di J.V. Borghese. Sono coinvolti: Fronte Nazionale, Ordine Nuovo, Avanguardia

garantita la fuga in Grecia (Corfù).

20 marzo: sentenza di rinvio a giudizio di Valpreda e compagni (giudice Cudillo).

13 aprile: vengono arrestati per la prima volta Freda e Ventura a Padova e Treviso su ordine del giudice Stiz.

27 aprile: al processo Calabresi-Lotta Continua il presidente Biotti, accetta la riesumazione del cadavere di Pinelli. L'avvocato di Calabresi, Lenner, lo ricusa e il processo ormai troppo pericoloso, per il commissario-finestra, viene definitivamente interrotto.

Maggio: lotta sulla casa di via Tibaldi a Milano.

Giugno: elezioni parziali. Successo elettorale dei fascisti in Sicilia e Calabria.

13 giugno: manifestazione dei trenta mila compagni della sinistra rivoluzionaria a Milano per la vittoria della lotta di via Tibaldi.

24 giugno: Licia Pinelli denuncia Calabresi e gli altri poliziotti per omicidio volontario. Calabresi viene promosso commissario capo.

12 luglio: Freda e Ventura scarcerati.

16 luglio: muore il tassista Rolandi, ad un anno dalla provvidenziale testimonianza resa a « futura memoria ».

26 agosto: incriminati Allegra e Calabresi.

14 settembre: riaperta l'inchiesta su Pinelli (affidata a D'Ambrosio).

16 ottobre: viene suicidato l'avvocato Ambrosini, che era stato testimone dei preparativi fascisti della strage e aveva avvisato il ministro Restivo.

14 novembre: l'ex deputato del PCI, Stuanì, dichiara a Lotta Continua che anche il PCI era stato avvisato fin dall'inizio (il 15 gennaio '70) da Ambrosini sulle dirette responsabilità fasciste nella strage.

4 dicembre: nuovamente arrestati su ordine del giudice Stiz, i fascisti Freda e Ventura.

11 dicembre: il PCI chiede che « sia fatta luce sull'oscura strage di Milano » in una conferenza al teatro lirico di Milano.

12 dicembre: manifestazione nazionale della sinistra rivoluzionaria a Milano nel secondo anniversario della strage di stato.

Il governo Colombo-Restivo — con la connivenza del PCI — la vieta con lo schieramento di ventimila poliziotti e carabinieri.

24 dicembre: battuto il progetto di elezione di Fanfani (su cui si era scatenata la campagna contro il « fanfascismo »). Leone viene eletto presidente della repubblica con i voti determinanti dei fascisti.

1972: anno del processo Valpreda, del governo Andreotti e delle elezioni anticipate; anno della ripresa delle lotte operaie sui contratti e contro il fascismo di stato

14 gennaio: dimissioni del governo Colombo.

21 gennaio: il compagno Enzo de Waure, militante rivoluzionario, viene assassinato dai fascisti a Napoli.

23 febbraio: inizia a Roma il processo Valpreda. Manifestazioni e cortei in tutta Italia. Ventimila compagni in piazza a Roma nel corteo organizzato dal comitato nazionale di lotta contro la strage di stato.

Nessuna manifestazione convocata dal PCI, che condanna l'« avventurismo » della sinistra rivoluzionaria e che chiede ancora una volta che « sia fatta luce ».

27 febbraio: dimissioni del governo Andreotti, che rimane in carica con un colpo di mano come governo extra parlamentare.

28 febbraio: Leone, per la prima volta nella storia repubblicana scioglie anticipatamente il parlamento e indice le elezioni (con la connivenza anche del PCI). In cortei di assise Valpreda risponde ad una provocazione del P.M.: « Boia, assassino, schifoso ». La massa dei compagni presenti grida: « Valpreda innocente; la strage è di stato, l'unica giustizia è quella proletaria ».

3 marzo: incontro segreto tra Andreotti e il procuratore della repubblica di Roma De Andreis per decidere la sospensione del processo Valpreda.

11 marzo: 5.000 compagni della sinistra rivoluzionaria respingono con forza l'attacco alla manifestazione organizzata a Milano per la liberazione di Valpreda. Un pensionato, Giuseppe Tavecchio, viene assassinato da un candelotto lacrimogeno sparato dalla polizia. 99 arresti durante gli scontri.

15 marzo: l'editore Feltrinelli viene trovato morto sotto il traliccio di Segrate. Guidano le indagini Allegra e Calabresi, insieme con il giudice Viola. Comincia la montatura pre-elettorale sulle Brigate Rosse.

21 marzo: sentenza Stiz sulle responsabilità di Rauti, Freda e Ventura anche per la strage di Milano. Gli atti passano da Treviso a Milano al giudice D'Ambrosio.

24 aprile: Rauti viene scarcerato alla vigilia della festa della liberazione.

Fine aprile: fermato a Trento il fascista Biondaro con un carico di armi ed esplosivi. Rilasciato su ordine del procuratore della repubblica perché « lavorava per conto dei carabinieri ».

5 maggio: assassinato nel carcere di Pisa il compagno Franco Serantini da parte dei carabinieri, dopo gli scontri al comizio del deputato fascista Niccolai.

In tutta Italia decine di compagni sono stati arrestati in queste settimane per le manifestazioni antifasciste.

7 maggio: elezioni politiche, si costituisce il governo Andreotti di centro-destra.

17 maggio: uccisione a Milano del commissario Calabresi.

6 luglio: manifestazione dei 70.000 chimici a Milano.

7 luglio: dopo una serie di provocazioni squadriste Giovanni Marino, mi-



Milano, 11 marzo - Per la liberazione di Valpreda. « I fascisti non devono parlare, così facciamo campagna elettorale ».

preda già divenuto occasione di smascheramento totale della montatura giudiziaria contro gli anarchici e di denuncia delle responsabilità fasciste e dello stato nella strage.

4 marzo: il giudice Stiz ordina l'arresto di Pino Rauti — fondatore di Ordine Nuovo e attuale deputato del MSI — come corresponsabile degli attentati del 25 aprile '69 e sui treni dell'agosto insieme a Freda e Ventura (già in carcere).

7 marzo: il giudice Falco decide la improvvisa sospensione del processo Valpreda.

11 marzo: 5.000 compagni della sinistra rivoluzionaria respingono con forza l'attacco alla manifestazione organizzata a Milano per la liberazione di Valpreda. Un pensionato, Giuseppe Tavecchio, viene assassinato da un candelotto lacrimogeno sparato dalla polizia. 99 arresti durante gli scontri.

15 marzo: l'editore Feltrinelli viene trovato morto sotto il traliccio di Segrate. Guidano le indagini Allegra e Calabresi, insieme con il giudice Viola. Comincia la montatura pre-elettorale sulle Brigate Rosse.

21 marzo: sentenza Stiz sulle responsabilità di Rauti, Freda e Ventura anche per la strage di Milano. Gli atti passano da Treviso a Milano al giudice D'Ambrosio.

24 aprile: Rauti viene scarcerato alla vigilia della festa della liberazione.

Fine aprile: fermato a Trento il fascista Biondaro con un carico di armi ed esplosivi. Rilasciato su ordine del procuratore della repubblica perché « lavorava per conto dei carabinieri ».

5 maggio: assassinato nel carcere di Pisa il compagno Franco Serantini da parte dei carabinieri, dopo gli scontri al comizio del deputato fascista Niccolai.

In tutta Italia decine di compagni sono stati arrestati in queste settimane per le manifestazioni antifasciste.

7 maggio: elezioni politiche, si costituisce il governo Andreotti di centro-destra.

17 maggio: uccisione a Milano del commissario Calabresi.

6 luglio: manifestazione dei 70.000 chimici a Milano.

7 luglio: dopo una serie di provocazioni squadriste Giovanni Marino, mi-

litante antifascista, uccide l'attivista del MSI Carlo Falvella.

11 luglio: Freda e Fachini incriminati da D'Ambrosio, per l'assassinio del portinaio Muraro a Padova.

18 luglio: la corte di cassazione decide Milano come sede del processo Valpreda.

25 agosto: Mario Lupo, operaio emigrato a Parma, militante comunista è assassinato con una pugnala al cuore da un fascista.

28 agosto: mandato di cattura di D'Ambrosio contro Freda e Ventura per la strage di Milano.

2 settembre: il procuratore della repubblica di Milano, De Peppo chie-



Occorsio

de il trasferimento del processo Valpreda ad altra sede per « motivi di ordine pubblico » (legittima suspicione).

13 ottobre: il processo Valpreda viene assegnato dalla cassazione a Catanzaro.

19 ottobre: documentate in modo definitivo le responsabilità fasciste nella strage (timers e borse).

20 ottobre: incriminati il vice capo della polizia Catenacci e i commissari Provenza (Roma) e Allegra (Milano) per aver manipolato le indagini sulla strage di Milano per coprire le responsabilità fasciste.

Il P.M. Fiasconaro viene denunciato ed esonerato dall'incarico dell'istruttoria. Lotta Continua rivela che la criminalizzazione dei tre funzionari di polizia è stata preceduta da una perquisizione nella questura di Milano. Ve sono state trovate le direttive del ministero degli Interni per manipolare le indagini e mantenerle autonome dalla magistratura.

21-22 ottobre: attentati fascisti da treni operai per la manifestazione internazionale di Reggio Calabria (50.000 di proletari).

14 novembre: il consiglio dei ministri approva il disegno di legge fermo di polizia e le perquisizioni discriminate, presentato dal ministro di polizia Rumor. Nella stessa seduta viene presentata anche la legge sulla libertà provvisoria in caso di dato di cattura obbligatorio.

Novembre: sciopero della famiglia radicali per l'approvazione della legge a favore di Valpreda.

22 novembre: manifestazione nazionale dei 200 mila metalmeccanici a Milano.

12 dicembre: manifestazioni in tutta Italia nel terzo anniversario della strage di stato, per la libertà di Valpreda contro il governo Andreotti, fermo di polizia e il fascismo di stato. Provocazioni poliziesche a Milano e a Roma. Centinaia di migliaia di proletari partecipano a decine di manifestazioni. In alcune città vengono indetti scioperi operai in concomitanza con le manifestazioni e partono anche cellule e sezioni del partito della FGCI. In altre si verifica l'apoteosi del boicottaggio da parte dei sindacati del PCI ma quasi ovunque le manifestazioni riescono promosse dalla sinistra rivoluzionaria con una partecipazione di massa.

15 dicembre: approvazione legge sulla libertà provvisoria (a favore di Valpreda).

18 dicembre: entra in vigore ufficialmente la « legge Valpreda ».

27 dicembre: manifestazione di Catanzaro organizzata dai Radicali per la sinistra rivoluzionaria per accelerare la decisione dei giudici sulla libertà di Valpreda.

29 dicembre: liberazione dei compagni Valpreda, Gargamelli e Botera di cui è anche il provocatore fascista « gurgio Merlino viene messo in libertà provvisoria ».



Il nazista Freda

Nazionale, Associazione nazionale dei paracadutisti, decine di alti ufficiali delle forze armate.

12 dicembre: primo anniversario della strage. A Milano il compagno Saverio Saltarelli, viene assassinato dalla polizia.

1971: anno delle lotte sociali e dell'aggravamento strutturale della crisi economica. Si sviluppa apertamente il progresso di fascizzazione in tutte le istituzioni, con il diretto appoggio dello stato ai fascisti di Almirante (e viceversa)

18 gennaio: mancata strage davanti al tribunale di Trento per un attentato organizzato dalla polizia. Capo della squadra politica di Trento è Saverio Molino, ex capo dell'ufficio politico di Padova.

17 marzo: viene rivelato il tentato golpe di J.V. Borghese dopo avergli



De Peppo

SPECCHIO, SPECCHIO DELLE MIE TRAME...

Mentre i giornali fascisti, lo Specchio in testa, pompano la provocazione di Camerino per conto terzi, «i soliti ignoranti» rovistano nottetempo una sede di Lotta Continua

Il 28 dicembre «i soliti ignoti» entrano nella sede di Lotta Continua di Tolentino, rovistano dappertutto cercando tra i libri e i mucchi di volantini e si portano via, in mancanza di meglio, una carta geografica con sopra segnate località che corrispondono ovviamente alle sedi marchigiane di Lotta Continua ma che, all'occorrenza, potrebbero anche trasformarsi in una rete di «basi rosse».

«I soliti ignoti» non potevano mancare il Tempo che, per voce di Carlo De Risio, suo autorevole redattore e ancor più autorevole esponente di Ordine Nuovo, somministrava proprio nel giorno di Natale ai suoi lettori un cumulo di assurdi guerrigliere in sostituzione del panettone. Al margine di queste esercitazioni letterarie di casa fascista, c'è da menzionare il modo incosciente con cui il settimanale Settegiorni si rifà agli argomenti della grancassa di estrema destra su Camerino per dimostrare che siccome i fascisti del Secolo «hanno la possibilità di conoscere dati che ai comuni mortali non sarebbe lecito sapere» ne deriva la presenza di «loschi personaggi» all'interno delle organizzazioni rivoluzionarie.

Le bombe nere contro i convogli di lavoratori in marcia verso la Calabria era stato dato da Lotta Continua con almeno 48 ore di anticipo.

Lo Specchio conclude lamentandosi di essere stato chiamato già una volta sul nostro giornale «fascista, provocatore e imbecille» in merito a queste sue «rivelazioni». Ebbene da oggi può lamentarsene due volte, essendo chiaro a tutti, e ai fascisti dello Specchio per primi, che le bombe nere di cui parlava Lotta Continua erano quelle esplose presso sedi di partiti e alla Camera del Lavoro di Reggio prima che i treni si muovessero.

All'appuntamento della cagnara fascista su Camerino non poteva mancare il Tempo che, per voce di Carlo De Risio, suo autorevole redattore e ancor più autorevole esponente di Ordine Nuovo, somministrava proprio nel giorno di Natale ai suoi lettori un cumulo di assurdi guerrigliere in sostituzione del panettone.

Al margine di queste esercitazioni letterarie di casa fascista, c'è da menzionare il modo incosciente con cui il settimanale Settegiorni si rifà agli argomenti della grancassa di estrema destra su Camerino per dimostrare che siccome i fascisti del Secolo «hanno la possibilità di conoscere dati che ai comuni mortali non sarebbe lecito sapere» ne deriva la presenza di «loschi personaggi» all'interno delle organizzazioni rivoluzionarie.

Di fronte a tanta arguzia, non resta che augurarsi che se il giornale di Donat Cattin ha da tirar fuori in proposito qualcosa di più dell'attuale aria fritta, lo faccia. In caso contrario l'unica deduzione lecita è che anche Settegiorni punti a meritarsi sul campo qualche titolo di benemerita nel gran coro degli opposti estremismi.

LA CONFERENZA-STAMPA DI MERLINO

fascista continua a fare il suo mestiere

Il margine dell'esultanza per la liberazione dei 3 compagni anarchici è da considerare il fattore della liberazione del fascista Merlino, uno dei massimi strumenti della provocazione, viene messo fuori con le sue vittime.

Appena uscito da Regina Coeli, il fascista non si è fatto pregare per diffidare alle trombe, anche se ben presto sono le trombe che Merlino potrebbe suonare. Questo squallido fascista non è molto cambiato, anche dopo 3 anni di carcere. Va dritto per

la sua strada, che è quella di rinnovare il suo compito di provocatore e di cercare di seminare confusione là dove, come nel ruolo di Freda e Ventura, c'è solo chiarezza. Questo il solo giudizio che si possa dare della conferenza-stampa tenuta sabato a Roma dall'ex braccio destro e informatore infiltrato del nazista Delle Chiaie. Innanzitutto Merlino ha creduto di dover fare onore al suo personaggio dichiarando di non poter precisare quale fosse la sua posizione politica nel '69 e qual'è oggi: «semplicemente perché non ne sono sicuro», ha detto con candore da educando.

Quando un giornalista gli ha fatto osservare che un suo silenzio a proposito del ruolo di provocatore svolto per conto dei fascisti poteva essere interpretato come una conferma a quanto scritto (e ampiamente provato) in questi 3 anni sul suo conto, Merlino in pratica non ha risposto, inoltrandosi in una serie di giri di parole senza costrutto. Che Merlino sia un provocatore piuttosto abile, è certo cosa di cui bisogna dargli atto. Ma riguardo a quello che sarà d'ora in poi il suo ruolo, se e quanto abbia paura che i suoi camerati lo considerino oramai «scomodo» e lo molino, non è dato sapere, e Merlino non lo dice. Nel contraddittorio con i giornalisti sono intervenuti spesso gli avvocati del fascista, in veste di angeli custodi. Le affermazioni più gravi, non a caso, Merlino non le ha fatte di persona, ma le ha appaltate a Lo Masto e ad Armentano Conte. I due hanno così affermato che «tra l'altro, Valpreda potrebbe non avere creduto che Merlino fosse una spia». A proposito del processo contro i fascisti Freda e Ventura, gli avvocati di Merlino sono andati più in là, affermando: «non possiamo negare che al punto in cui si trovano le cose, separare questo processo da quello contro Freda e Ventura sarebbe, secondo noi, un assurdo logico».

Merlino, quindi, non rinuncia ad allinearsi alla provocatoria proposta degli avvocati fascisti di Freda e Ventura, continua a fare il suo mestiere.

MOLTO TESA LA SITUAZIONE TRA SIRIA E ISRAELE

RAPPRESAGLIA SIRIANA CONTRO I KIBBUTZ DEL GOLAN

Ottenuta, con l'operazione dei fedajin a Bangkok, la liberazione di prigionieri palestinesi?

La risposta di Damasco alle incursioni contro villaggi siriani condotte giorni fa dall'aviazione sionista, ha inflitto, il 30 dicembre, gravi perdite agli occupanti del Golan. Il bombardamento dell'artiglieria siriana ha preso di mira, durante alcune ore, gli insediamenti israeliani nel territorio occupato. Radio Damasco ha poi tra-

smesso il seguente comunicato: «In risposta all'aggressione compiuta recentemente dal nemico israeliano contro nostre posizioni avanzate e nostri pacifici villaggi, la nostra artiglieria ha aperto alle ore 18 un nutrito fuoco contro posizioni israeliane nel Golan occupato, registrando che sono stati colpiti gli obiettivi presi

di mira». Il comunicato ricorda inoltre che l'aviazione sionista, nella sua incursione del 27, ha assassinato come al solito civili.

L'aviazione israeliana ha tentato a sua volta di proseguire l'aggressione, attaccando, dopo il bombardamento siriano, la base siriana di Nabek, 70 km da Damasco. Ma gli aerei di Dayan sono stati intercettati da caccia siriani.

Le forze armate siriane sono ora in stato di allarme permanente e gli osservatori ritengono che la situazione tra i due paesi sia «tesissima» e possa esplodere in combattimenti su vasta scala.

Si sono avuti intanto significativi particolari sull'azione dei fedajin di «Settembre Nero» a Bangkok. Secondo i giornali libanesi, i guerriglieri palestinesi avrebbero abbandonato l'ambasciata israeliana occupata e avrebbero rilasciato i sei ostaggi, solo dopo un accordo tra governo thailandese e regime sionista, in base al quale quest'ultimo si è impegnato a liberare un certo numero di compagni palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Tel Aviv dovrebbe consegnare i prigionieri al governo di Bangkok che poi s'incaricherebbe di inviarli nei paesi d'origine. I giornali aggiungono che, il ritardo con il quale l'aereo thailandese, che trasportava i quattro fedajin e diversi ostaggi thailandesi (tra cui due ministri), è giunto al Cairo sarebbe dovuto alle variazioni di rotta che ha dovuto ef-

IRLANDA: LA REPRESSIONE IMPERIALISTA INAUGURA L'ANNO NUOVO

Uccisioni e arresti in massa

Arrestati O'Brady e McGuinness - Liberato dai Provisional il comandante di Andersonstown

BELFAST, 1 gennaio

Il terrorismo degli agenti provocatori inglesi e gli arresti in massa hanno contrassegnato l'inizio dell'anno in tutta l'Irlanda, Nord e Sud. Un grave colpo per l'IRA è stato l'arresto, il 31 dicembre, di Martin McGuinness, il 22enne comandante Provisional di Derry, Martin, il quale ha contribuito notevolmente all'affermazione delle posizioni socialiste nell'armata repubblicana, era diventato nei tre anni in cui ha condotto la difesa della Libera Derry contro gli assalti delle truppe d'occupazione una delle figure più prestigiose dell'IRA. È stato in gran parte merito suo se a Derry la resistenza popolare si è sempre riconosciuta nei Provos e non si è spezzata neppure dopo l'invasione delle forze corazzate imperialiste. Al suo impulso, inoltre, era dovuto in larga parte se Derry, più di altri ghetti ant imperialisti, era riuscita a creare strutture alternative di potere popolare. Il compagno Martin è stato arrestato dalla polizia sudirlandese mentre stava trasportando — questa è la versione data dal regime di Lynch — un grosso carico di esplosivo verso il confine.



Il compagno Martin McGuinness, comandante IRA di Derry, difensore per tre anni della Libera Comune.

Il giorno prima dell'arresto di McGuinness, i collaborazionisti dell'Eire erano riusciti anche a togliere di mezzo uno dei nemici più in vista dell'imperialismo: Rory O'Brady, presidente del Sinn Fein, braccio politico dell'IRA Provisional. O'Brady, il cui partito ha esistenza legale nell'Eire, è stato arrestato dagli sbirri di Lynch mentre si trovava impegnato in attività politica a Dublino. In base alle nuove leggi fasciste approvate il 2 dicembre scorso dal parlamento dell'Eire (con il concorso delle bombe di agenti inglesi — due sono stati arrestati — che a Dublino uccisero due persone e ne ferirono altre 70), basterà ora che un qualsiasi poliziotto giuri che O'Brady e McGuinness appartengono all'IRA, perché ai due rappresentanti della Resistenza vengano inflitti cinque anni di galera.

D'altra parte, i Provos hanno inferto un duro colpo alle truppe d'occupazione, liberando, con uno di quei colpi di mano tipici dell'IRA, James Brown, comandante dell'IRA di Andersonstown, il più grande ghetto ant imperialista dell'Irlanda del Nord. Sette uomini e due donne dell'IRA hanno fatto irruzione, armi alla mano, nell'ospedale di Lagan, 10 km. da Belfast, dove Brown si trovava ricoverato dopo un'operazione d'appendicite, e, travolta la guardia (due agenti feriti mortalmente), si sono portati via il compagno.

Insieme agli arresti, è tornata a scatenarsi anche la provocazione terroristica inglese. Questa volta gli attentati degli agenti segreti, che nell'occasione si sono serviti apparentemente di miliziani fascisti dell'UDA, hanno colpito soprattutto innocenti civili nell'Irlanda del Sud.

Le bombe dei provocatori inglesi hanno subito fornito il pretesto per una nuova ondata repressiva, con una vera caccia all'uomo condotta dalle truppe d'occupazione e dagli sbirri di Lynch sui due lati del confine. Nel corso di questa caccia all'uomo sono stati assassinati altri due civili, contro i quali i soldati hanno aperto il fuoco semplicemente perché la loro presenza in prossimità della frontiera giustificava il sospetto di «terrorismo».

Una serie di esplosioni si sono verificate, in altrettante automobili cariche di gellignite, in cittadine dell'Eire a poca distanza dal confine. Una delle auto-bombe ha ucciso una bambina di 15 anni e un ragazzo di 17 a Belturbet. L'intero centro della cittadina è stato devastato, con una quindicina di edifici distrutti. È un mi-

racolo che i morti non siano stati molti di più. Altre bombe a Clones e a Portadown, nel nord, hanno ferito gravemente sei persone. Due cattolici sono stati uccisi da auto in corsa.

Nessuna delle esplosioni è stata preceduta da preavvisi. Preavvisi che ci sono stati invece, come sempre, per gli attentati condotti dall'IRA contro i centri imperialistici a Dundrum, Belfast, Crossmaglen e Lurgan. In tutte queste esplosioni, che hanno distrutto uffici governativi, uffici di collocamento, centri commerciali, non è rimasta ferita neppure una persona.

Argentina: confermata la liberazione del capitalista italiano rapito

Riscatto identico a quello pagato per Ronald Grove: 600 milioni di lire

La stampa argentina ha confermato che il capitalista italiano Vincenzo Russo, rapito mercoledì scorso da un gruppo di guerriglieri presumibilmente dell'ERP, è stato rilasciato. Russo è uno dei massimi dirigenti della società americana «Standard Electric», che fa parte del monopolio delle comunicazioni «ITT», uno dei gruppi stranieri più impegnati nello sfruttamento delle risorse e della manodopera latino-americana, saldamente legato alla CIA, responsabile di numerose manovre politiche imperialiste nel continente (tra cui tentativi di putsch in Cile, Bolivia e altrove). Il regime di Lanusse mantiene sul rapimento il più rigoroso riserbo, ma non nasconde il suo imbarazzo per i continui successi che coronano questo tipo di operazioni guerrigliere.

Secondo fonti informate, il riscatto pagato dalla società americana ai guerriglieri sarebbe esattamente quello richiesto al momento del rapimento: 1 milione di dollari, seicento milioni di lire.

Egitto: arresti in massa non fermano la lotta studentesca

Dopo essersi guadagnati i complimenti di Golda Meir e Abba Eban per la loro complicità nel ricatto imposto dal dittatore thailandese ai fedajin di «Settembre Nero» («o ve ne andate, o sterminiamo la popolazione musulmana della Thailandia»), i dirigenti del Cairo aumentano le persecuzioni contro i rivoluzionari egiziani.

La censura di Sadat cerca di soffocare ogni notizia sulle forti agitazioni studentesche degli ultimi tempi e sugli arresti in massa che le hanno seguite. Ma la portata delle lotte costringe ora le autorità a qualche ammissione. Il quotidiano Al-Ahram scrive che un «vasto numero di persone» sono state arrestate sotto l'accusa di «fomentare disordini». Si tratterebbe soprattutto di studenti accusati di «aver attentato alla sicurezza dello stato sul fronte interno». Nei giorni scorsi il governo egiziano aveva annunciato ulteriori misure «liberalizzatrici», intese a restituire ai

effettuare per evitare un'imboscata aerea preparata dai caccia di Dayan. Israele, cioè, sarebbe stata pronta ad effettuare una nuova strage, che avrebbe coinvolto anche alte autorità thailandesi, per evitare uno scacco da parte dei fedajin.

Naturalmente fonti israeliane smentiscono oggi le rivelazioni della stampa libanese. Queste, d'altra parte, appaiono confermate dal fatto che 14 dei 36 guerriglieri di cui i fedajin a Bangkok avevano chiesto la liberazione, sono stati scarcerati. Israele cerca ora di accreditare la versione che la liberazione era già stata decisa in precedenza.

Infine, sul Medio Oriente, c'è da registrare una nota dell'agenzia Nuova Cina, fortemente critica del ruolo che vi svolge l'URSS. Secondo la fonte cinese, Mosca e Washington sarebbero «segretamente giunte a un tacito accordo per evitare un conflitto armato diretto, usando gli interessi nazionali arabi come poste in gioco in traffici politici controrivoluzionari». Contemporaneamente USA e URSS compirebbero «manovre nel quadro della loro disperata rivalità». L'agenzia, elogiata i guerriglieri palestinesi «per i numerosi colpi inferti nel 1972 agli aggressori israeliani», aggiunge che sono gli Stati Uniti a spingere Israele e sempre nuovi attacchi armati contro i paesi arabi, ma sotto linea anche che l'URSS si comporta peggio, perché non è un nemico aperto, ma un «falso amico». Per accaparrarsi sfere d'influenza, zone strategiche e risorse petrolifere, la URSS fornirebbe agli arabi armi che sarebbero un semplice «ornamento quando si tratta di resistere all'aggressione americana e israeliana», ma che sono «armi nel verso senso della parola per esercitare un controllo sui paesi che le ricevono».

grossi proprietari terrieri e capitalisti i beni loro requisiti ai tempi di Nasser.

Appena diffusasi la notizia degli arresti (saranno 57), alcune centinaia di studenti del Cairo hanno occupato il grande anfiteatro dell'università. Fu in questo anfiteatro che si verificarono i violentissimi scontri tra sbirri di Sadat e studenti nel gennaio scorso. L'occupazione è stata preceduta da una forte manifestazione all'esterno dell'università, nella quale è stata denunciata la falsità della versione governativa, secondo cui l'intervento repressivo era giustificato dalla necessità di dividere studenti di opposte tendenze. È vero che negli ultimi tempi si sono riaffacciati, in funzione di provocatori, dei «fratelli musulmani», cioè del fascismo panislamico. Ma nelle agitazioni di questi giorni costoro non hanno avuto che una parte irrilevante, appunto di mera provocazione. All'occupazione dell'università ha fatto seguito la proclamazione dello sciopero studentesco in diverse facoltà che si è subito esteso anche all'università di Alessandria.

L'egemonia del movimento rimane nelle mani degli studenti definiti di «estrema sinistra», tra i quali in prima fila i palestinesi aderenti al Fronte Democratico, che si battono contro l'involutione reazionaria del regime di Sadat, contro il tradimento del popolo palestinese, contro la repressione antiproletaria e le complicità con l'imperialismo che Sadat è andato accentuando man mano che si liberava delle opposizioni interne.

LOTTA CONTINUA ROMA
 Redazione centrale
 tel.: 5892857/5894983

Diffusione e Amministrazione
 tel.: 5800528/5892393

REDAZIONI LOCALI: I NUMERI TELEFONICI

ROMA: 492372
 CATANIA: 229476
 CATANZARO: 41137
 FIRENZE: 677753
 GENOVA: 203640
 MARGHERA: 920811
 MILANO: 635127/635423
 NAPOLI: 342709
 PALERMO: 237832
 PESCARA: 23265
 TORINO: 835695
 PISA: 501596

CENTRO DI COORDINAMENTO DEI CIRCOLI OTTOBRE ROMA
 (06) 5891358/5891495

ANCHE' RESTA DENTRO

l'attenzione generale portata alla liberazione di Valpreda, Borghese e Argamelli, non può consentire che dimentichi nemmeno per un momento la natura reale dei meccanismi della giustizia di classe. ce ne fosse bisogno, eccone la stessa dimostrazione: l'anarchico che, in galera da otto mesi per aver scritto su un tovagliolo di carta la sua idea sull'uccisione di Calabria, ha visto respinta dal giudice la domanda di libertà provvisoria presentata dai suoi avvocati. Non trovando evidentemente sufficiente l'aver esercitato fin qui quella che è una pura semplice vendetta al di fuori di qualsiasi giustificazione giuridica, il processo continua ad accanirsi contro il compagno. La motivazione con cui respinge l'istanza è un capolavoro di sadismo: la permanenza in galera di Zanché è infatti giustificata «gravità del reato» che gli viene ascritto.

NONOSTANTE LE RIPETUTE AZIONI INTIMIDATORIE E PROVOCATORIE DEL PADRONE

GLI OPERAI DELLA NONES CONTINUANO LA LOTTA PER FAR RIASSUMERE L'OPERAIO LICENZIATO

Un'assemblea di paese sottoscrive per il chinino al Vietnam

TRENTO, 1 gennaio

Gli operai della Nones, una piccola fabbrica con poco più di 140 operai, hanno raggiunto un alto livello di consapevolezza e combattività: in soli tre giorni di lotta unitaria sono riusciti ad ottenere la solidarietà attiva di molti operai di altre fabbriche piccole e grosse e a discutere assieme dei problemi che tutta la classe operaia trentina ha di fronte in questo periodo. La solidarietà con il compagno operaio licenziato, da cui è iniziato il blocco della produzione, è stata l'occasione per discutere del programma operaio dentro e fuori la fabbrica, di come organizzarsi contro i tentativi di restaurazione in fabbrica, contro la minaccia della cassa integrazione, contro il governo dei licenziamenti e del caro-vita, per il salario pieno garantito e l'abolizione della quarta e terza categoria.

Ecco qui riassume brevemente le tre giornate di lotta:

Mercoledì 27 dicembre: assemblea all'interno della fabbrica. Gli operai bloccano la produzione fino a che non rientra il provvedimento del licenziamento a carico di un operaio.

Giovedì 28: picchetto duro di fronte ai cancelli per impedire l'entrata agli impiegati e ai capi officina. Insieme agli operai della Nones ci sono anche gli operai della Ignis, dell'OMT e dell'Eurografic. Il direttore Zanotti Bruno, protetto da 5 o 6 agenti in borghese e dal neo promosso questore Serino riesce ad entrare in fabbrica.

Nel pomeriggio il consiglio di fabbrica conferisce con i rappresentanti dell'associazione industriali, i quali mantengono un atteggiamento intransigente di fronte alle richieste degli operai: no al ritiro del licenziamento, no al ritiro delle lettere inti-

midatorie, no all'abolizione delle qualifiche, no ai miglioramenti lavorativi alla catena.

Venerdì 29 dicembre: l'assemblea degli operai decide la continuazione della lotta. Al picchetto, di fronte alla presenza di una ventina di poliziotti e di carabinieri il direttore dello stabilimento colpisce al volto con un pugno un operaio dell'Ignis. La polizia non interviene se non per impedire che il porco provocatore sia punito dalla giusta rabbia operaia. Alle ore 16, mentre gli operai si apprestano a rientrare in fabbrica, il fascista Zanotti fa scioperare i capi officina che erano entrati in fabbrica, e dice agli operai che è impossibile lavorare un'ora perché mancano i tecnici responsabili dell'officina. Gli operai reagiscono alla serrata decisa dal direttore e riprendono il lavoro come avevano stabilito. Alle 18 gli operai lasciano il cortile della fabbrica. Giu-

rano che Zanotti il porco fascista la avrebbe pagata duramente e con lui tutti i crumiri. Decidono per martedì 2 di indire un'assemblea interna in fabbrica: la lotta deve continuare.

Dopo la serrata del 29 dicembre il consiglio comunale di Trento vota una mozione in favore dell'operaio licenziato e delega il sindacato a fare il mediatore con i dirigenti della fabbrica, per la sua immediata riassunzione. Gli operai conoscono bene però gli interessi che legano il potere democristiano alla Nones (nel 1965 furono venduti al proprietario della Nones 44.300 metri di terreno con facilitazioni di pagamento) e sanno perfettamente che quello che conta è la loro unità nella lotta. Mentre infatti l'aula consiliare era quasi deserta, nel paese di Aldeno circa 80 proletari di quasi tutte le fabbriche del Trentino discutevano in assemblea i fatti accaduti alla Nones.

Nel corso dell'assemblea un compagno operaio ha parlato del Vietnam e ha legato le lotte operaie del Trentino alla gloriosa lotta rivoluzionaria del popolo vietnamita. Il suo appello ad una raccolta di fondi per il chinino è stato raccolto e gli operai hanno sottoscritto la somma di 17.500 lire per i combattenti vietnamiti. L'assemblea operaia si è conclusa con l'impegno di essere presenti tutti nella giornata di martedì davanti ai cancelli della Nones per uscire vittoriosi dalla lotta.

MILANO - Manifestazioni nei quartieri e in provincia per il Vietnam

La veglia durante la notte di capodanno

MILANO, 1 gennaio

Si susseguono sempre più numerose in questi ultimi giorni le manifestazioni contro la guerra nel Vietnam e la ripresa dei bombardamenti americani. In ogni quartiere di Milano, in numerosi paesi della provincia, mostre fotografiche, comizi, fiaccolate e cortei hanno testimoniato la forte mobilitazione antiimperialista.

Sabato sera si è svolta a Milano una manifestazione organizzata dall'UDI che ha visto un grosso corteo sfilare per le vie del centro e concludersi con un comizio in piazza Duomo.

Mentre la gente scandiva la frase di Ho Chi Minh: « Uno è il Vietnam e uno è il popolo vietnamita: i fiumi potranno seccarsi e le montagne consumarsi, ma questa verità rimane innegabile », numerose fiaccolate si accendevano ed altri slogan venivano scanditi. Nell'attraversare piazza S. Babila alcuni fascisti hanno cercato di fare le solite provocazioni senza però riuscirci.

In piazza Duomo è stato letto un comunicato delle donne vietnamite nel quale veniva ricordato il tremendo genocidio continuamente perpetrato dall'esercito americano, e si invitava tutte le popolazioni del mondo a levare in alto il loro grido di esecrazione contro i crimini della politica di Nixon.

Sempre in piazza Duomo si è tenuta, la notte dell'ultimo dell'anno, una veglia, « incontro per la pace e per la cessazione dei bombardamenti americani nel Vietnam », organizzata dal movimento studentesco e a cui hanno aderito tante altre organizzazioni studentesche e di fabbrica. All'esecuzione di canzoni rivoluzionarie si sono susseguiti interventi di operai

di alcune fabbriche particolarmente colpite dai licenziamenti e dalla cassa integrazione.

COSENZA 5000 in corteo per il Vietnam

COSENZA, 1 gennaio

Sabato pomeriggio un imponente corteo di 5.000 compagni, indetto dal comitato Vietnam di Cosenza (di cui fanno parte Lotta Continua, il Manifesto, il PC(m.l.), il Gruppo anarchico Malatesta, il PCI e il PSI) nonostante la pioggia ha attraversato le principali vie cittadine.

Moltissime bandiere rosse e vietnamite e cartelli di denuncia hanno caratterizzato la partecipazione proletaria al corteo. Si gridava: « Servo dell'imperialismo, governo di polizia, governo Andreotti, ti spazzeremo via », « Valpreda liberato, Rumor imprigionato ». Fortissima è stata la partecipazione dei proletari e degli studenti dietro gli striscioni della sinistra rivoluzionaria. La manifestazione si è conclusa con la lettura di un comunicato del comitato Nord Vietnam letto da un compagno operaio della Faini di Cetraro. L'impegno dei giovani studenti e proletari nell'organizzare e propagandare la manifestazione nei quartieri e nei paesi intorno a Cosenza, la raccolta di fondi per il Vietnam (sono state raccolte 173 mila lire), la combattività del corteo dimostrano la volontà politica dei proletari di Cosenza di porre fine all'isolamento a cui sono stati costretti per anni dai partiti e dai sindacati.

Bancari - INIZIATE LE CONSULTAZIONI PER LA RATIFICA DELL'ACCORDO

Come una categoria tradizionalmente privilegiata dice no all'accordo-bidone e si pone all'interno dello schieramento anticapitalistico

1 gennaio

Entro la prima decade di gennaio si svolgeranno le assemblee per la ratifica dell'ipotesi di accordo raggiunto fra l'Intersindacale nazionale dei bancari e la controparte padronale, l'Assocredito (che rappresenta gli istituti di credito) e l'Acri (che rappresenta le Casse di Risparmio).

In molte città le consultazioni sono già cominciate, e il dato che viene fuori dai primi risultati è un netto rifiuto del contratto-bidone.

Prima di passare ad analizzare i punti della piattaforma e di cercare di capire i motivi del rifiuto dell'accordo raggiunto, c'è da dire che tale rifiuto non solo ha investito i punti della piattaforma legati ai tradizionali privilegi della categoria, ma si è anche spesso riempito di contenuti più direttamente politici.

Ma vediamo la piattaforma punto per punto.

Categorie e automatismo degli scatti. La divisione in categorie resta immutata. Ne sono previste 4, la 1ª e la 2ª impiegati, la 3ª per il personale subalterno (commessi, fattorini, ecc.), e la 4ª per il personale ausiliario (pulizie, manutenzioni, ecc.); e ciascuna a sua volta è suddivisa in 4 sottocategorie o mansioni. L'automatismo negli scatti sbandierato dai sindacati di fatto è un bluff: i passaggi di categoria automatici infatti sono previsti soltanto all'interno della 1ª categoria (da impiegato a capo reparto: ma nelle Casse di Risparmio la mansione di capo reparto non esiste, quindi l'impiegato resta impiegato) e solo dopo 20 anni di anzianità; fra la 2ª categoria e la 1ª categoria (di fatto da impiegato a impie-

gato, magari con qualche lira in più), e solo con 15 anni di anzianità; e all'interno della 3ª categoria — personale subalterno — fra commesso di 2ª e commesso di 1ª. L'automatismo — precisa inoltre la bozza di accordo — è subordinato « al ricorrere di nota di classifica favorevole negli ultimi tre anni »: questo vuol dire che tutto il meccanismo delle promozioni è di fatto ancora subordinato al giudizio degli organi dirigenziali, ed è comprensibile come la cosiddetta « carriera » sia possibile solo per pochi arrivistri e ruffiani.

Appalti. Aboliti a parole, di fatto però restano, essendo concessa la deroga per « gli appalti di servizi forniti da centri interaziendali del settore bancario » e a condizione che il personale di questi centri goda « di un trattamento economico almeno pari a quello medio complessivo del personale bancario »: cioè, dopo essere stati negati a parole, gli appalti vengono concessi a condizione che le ditte cui vengono affidati i servizi (per esempio i centri meccanografici) diano garanzie di efficienza e non « sfruttino troppo » il personale.

Servizi a domicilio. Nel nuovo accordo dovrebbero essere vietati, « salvo — citiamo testualmente — i casi autorizzati dalle competenti autorità ».

Orario di lavoro. Sono previste riduzioni minime: 1/4 d'ora settimanale per tutti (era stato chiesto un quarto d'ora al giorno), 1 ora per i lavoratori a regime discontinuo (guardiani, fuochisti, autisti).

Straordinario. Consentito — cioè praticamente d'obbligo — entro il limite massimo di 100 ore annue per

dependente (e solo a partire dal 1º luglio 1973).

Miglioramenti economici. 20.000 lire per tutti (contro le 25.000 richieste).

Inoltre, come garanzia di applicazione del contratto, la bozza di accordo prevede che solo ogni 6 mesi le organizzazioni sindacali dei lavoratori possano incontrarsi con la direzione dell'azienda, per « prospettare » eventuali inadempimenti contrattuali: è una concessione molto pericolosa, perché vuol dire che la direzione delle piccole aziende può permettersi di non rispettare gli accordi (almeno per 6 mesi) contando evidentemente sull'isolamento e la scarsa combattività dei lavoratori.

Infine c'è il problema centrale della **contrattazione integrativa aziendale**: è uno dei punti su cui più netto si sta esprimendo il rifiuto dei bancari. Secondo l'accordo dovrebbe infatti essere bloccata fino al 1974, e ad essa saranno demandate solamente

AL CANTIERE NAVALE DI PALERMO

8 ORE DI SCIOPERO CONTRO IL SABATO LAVORATIVO

Gli operai del cantiere navale di Palermo hanno respinto con una pronta mobilitazione il tentativo della direzione di intensificare i turni di lavoro.

In nome di una « maggiore utilizzazione degli impianti » i padroni dell'IRI vogliono instaurare un sistema di turni (uno dal lunedì al venerdì ed uno dal martedì al sabato) che di fatto « garantisca la piena efficienza produttiva per sei giorni alla settimana ».

I sindacalisti della Fiom, secondo le direttive di Lama che aveva dichiarato la « piena disponibilità del sindacato, soprattutto al sud, a permettere l'introduzione dei turni di notte e una maggiore utilizzazione degli impianti », si sono riservati di rispondere.

Immediata invece la risposta degli operai del cantiere navale che nella giornata di venerdì hanno effettuato uno sciopero di otto ore contro la manovra del padrone.

le materie concernenti gli automatismi di carriera (ma solo nei limiti fissati dalla piattaforma), i corsi di qualificazione e specializzazione professionale, le condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente di lavoro, la sicurezza del lavoro. Come si vede, alla contrattazione integrativa è affidata la soluzione dei problemi che riguardano più la ristrutturazione aziendale che non le condizioni di vita e di lavoro del personale.

La mobilitazione e la combattività dei bancari è progressivamente cresciuta in questi mesi, attraverso scioperi, manifestazioni, cortei, e sta sfociando in questi giorni nel rifiuto del contratto-bidone. All'interno della forza espressa dai bancari, all'interno del rifiuto dell'accordo ci sono ancora aspetti di tipo categoriale e corporativo. D'altra parte non c'è stata scadenza politica generale, dalla manifestazione antifascista per le bombe ai treni di Reggio al 12 dicembre, in cui i bancari non siano stati presenti, con le loro avanguardie e spesso anche fisicamente numerosi.

Soprattutto grazie alle giovani leve dei lavoratori venuti fuori dalle lotte studentesche di questi anni, c'è la presa di coscienza sempre più chiara e consapevole del ruolo tradizionale di servi fedeli del capitale, la consapevolezza più netta e precisa di vendere tutti se stessi, la propria intelligenza, la propria fantasia, il proprio tempo libero agli interessi dei padroni, di essere oggettivamente alleati di chi fa dello sfruttamento e della miseria delle masse la condizione per i propri profitti, al di là del mito della carriera, del prestigio, della scala sociale; il peso dei ritmi e dei carichi di lavoro è divenuto insostenibile (l'incidenza di malattie nervose e cardiache nel settore dei bancari è del 30 per cento superiore alle altre categorie, come risulta dai dati statistici dell'Inam di Milano).

Portici (Napoli): il ferimento di Eduardo Fiore, di professione squadrista

PORTICI, 1 gennaio

Sono diverse le versioni che circolano sul ferimento a Portici del fascista Eduardo Fiore, uno dei più zelanti squadristi del MSI e del Fronte della Gioventù, collaboratore del consigliere missino Massimo Abbatangelo fin da quando nell'autunno del '69 gettarono una bomba contro un corteo di 10.000 studenti. Il Fiore era presente nella sala del consiglio comunale di Napoli a provocare durante la votazione di una mozione antifascista, insieme al fior fiore delle canaglie fasciste, Salvatore Caruso, Italo Sommella e compari. Aveva poi partecipato la vigilia di natale alla manifestazione di protesta contro lo arresto del suo padre spirituale Massimo Abbatangelo.

Questo è Eduardo Fiore, che sabato è finito in gravi condizioni all'ospedale Loreto, con una pallottola nell'addome. La prima versione dice che il fascista è stato colpito sotto casa da un individuo che gli ha sparato da un'auto in corsa.

Gli abitanti di viale Camaggio, suoi vicini di casa, che lo hanno visto

ROMA, 1 gennaio

La corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 112 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che vietava le pubblicazioni contrarie « agli ordinamenti politici, sociali ed economici costituiti nello stato o offensive del sentimento nazionale ». In precedenza, con sentenza n. 49 del 1971, la corte aveva dichiarato incostituzionale un'altra parte della norma che vietava la propaganda anticongressuale. Con la nuova sentenza si afferma che la semplice contrarietà agli ordinamenti costituiti non è incriminabile. Così un'altra norma fascista va in pattumiera, con il solito leggero ritardo sulla caduta di Mussolini. Ma non per questo inizia la pacchia: qui si parla solo di contrarietà « generica » alle istituzioni. Provate a dire « governo ladro » in un comizio, come ha fatto Vanni Pasca;

oppure « il governo va male, ci vuole la rivoluzione », come ha detto Nuzzio Biuso: un anno e mezzo o due anni di carcere non ve li toglie nessuno. Forse le cose dette sono più pericolose di quelle scritte?

La corte, d'altra parte, ha avuto cura di non eccedere in liberalità. Mentre spazzava l'articolo 112, riconfermava con altra sentenza la piena costituzionalità dell'articolo 656 codice penale, che punisce la pubblicazione o diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. L'ordine pubblico, ha chiarito, prevale su tutti i diritti sanciti dalla costituzione. Ha confermato infine la legittimità degli articoli 1 e 8 della legge n. 374 del febbraio '39, che obbligano gli stampatori a consegnare alla questura un certo numero di copie delle pubblicazioni da loro stampate.

accennare a « indagini » secondo le quali « alcuni giorni fa il Fiore avrebbe avuto una lite con alcuni maestri di Portici, il cui ritrovo è in un locale pubblico nei pressi proprio della sua abitazione ».

Dietro a questa circostanza, peraltro inventata, che vuole alludere in maniera abbastanza esplicita ai compagni di Lotta Continua, c'è, oltre che il ricorso alla teoria degli opposti estremismi (cui il Mattino non ha rinunciato nemmeno commentando l'attentato fascista contro la sua sede), la probabile ispirazione di un personaggio ben definito: il cronista Tassielo, democristiano d'ispirazione fascista, presidente dei comitati civici, collaboratore del Tempo di Pino Rauti, che ha preso in particolare odio i compagni di Lotta Continua per la campagna di denuncia e smascheramento che hanno fatto a Portici contro di lui in occasione delle ultime elezioni amministrative.

VIVA I MAGISTRATI TORINESI

(Continuaz. da pag. 1)

arrestati per la manifestazione torinese del 25 novembre scorso — autorizzata e aggredita dalla polizia — restano dentro anche loro. Giorgio Lovisolo, incarcerato dopo due settimane, sulla base di un'accurata montatura di false testimonianze di polizia e carabinieri, per la stessa manifestazione del 25 novembre, resta dentro anche lui. L'hanno portato fuori per mezz'ora, incatenato, a vedere per la ultima volta il cadavere di suo padre, un operaio Fiat che è morto poco dopo che Giorgio è stato incarcerato. I magistrati di Torino sono gente così: si piegano a destra, ma non si spezzano a sinistra. Hanno rimesso in libertà un famigerato fascista colto con le mani nel sacco a giocare alla guerra, Salvatore Francia; ma Giorgio Lovisolo, « leader di Lotta Continua », stia al posto suo, al secondo braccio delle Nuove!

Diciamolo ancora una volta, che i magistrati di Torino sono davvero i primi della classe. Se lo meritano. Si parla troppo poco di loro, e loro fanno tanto per noi. Per fortuna, sono stati liberati dal feticcio compito di occuparsi del processo contro i dirigenti Fiat e i funzionari dello stato pa-

gati per spiare e pestare gli operai; così, possono dedicarsi ai problemi più importanti, ai criminali più pericolosi, a Giorgio Lovisolo, e agli operai che fanno i picchetti. E visto che abbiamo riconosciuto l'eccezionalità della magistratura torinese, aggiungiamo anche poche parole sull'eccezionalità della distrazione della stampa « democratica » nazionale. Per esempio, di Giorgio Lovisolo l'Avanti!, l'Unità, per non parlare del Giorno, o dell'Espresso, e via dicendo, non se ne sono accorti. Eppure è una bella storiella per dei democratici. La polizia autorizza un corteo, carica violentemente il corteo che ha ufficialmente autorizzato, preannuncia a Lovisolo che questa volta lo frega, monta le testimonianze che accusano Lovisolo, e trova dei magistrati che, invece di aprire un procedimento di ufficio contro la polizia, mettono in galera Lovisolo sostenendo che voleva far fuori un qualche maresciallo battendogli una grossa pietra addosso, nell'evidente intento di sopprimerlo. Perché non la raccontano, questa storiella? Sta' a vedere che anche a loro Giorgio Lovisolo non piace. « leader », come si dice che sia, « di Lotta Continua ».

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.

Abbonamenti: semestrale L. 6.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.